



Antigone e il dovere di non restare in silenzio

In scena stasera alle 19 al teatro greco di Siracusa

Intervista al regista Robert Carsen che rilegge la tragedia sofoclea come un monito attualissimo contro i regimi della paura

Alessandro Ricupero

U

n teatro tutto esaurito decreta il successo dell'Alceste di Euripide per la regia di Filippo Dini che ha aperto ieri sera la 61esima stagione di rappresentazioni classiche. Applausi e ovazioni del pubblico al teatro greco di Siracusa. Prima dell'inizio dello spettacolo, il sindaco di Siracusa Francesco Italia, presidente della Fondazione Istituto nazionale del dramma antico, Marina Valensise, consigliere delegato e Daniele Pitteri, sovrintendente dell'Inda, hanno annunciato i titoli della prossima stagione: dal 7 maggio al 27 giugno in scena Le Troiane di Euripide per la regia di Theodoros Terzopoulos nella traduzione di Alessandro D'Avenia, Filottete di Sofocle per la regia di Luca Micheletti nella traduzione di Walter Lapini e Uccelli di Aristofane per la regia di Davide Livermore nella traduzione di Mauro Bonazzi. Livermore era presente tra gli spettatori dell'antica cavea.

Tanti gli studenti presenti ieri sera che si sono fatti trascinare dalle musiche composte da Paolo Fresu ed eseguite dal vivo: «Ciò che ho composto per Alceste - sono le parole di Fresu - è l'esternazione del canto interiore che avviene coreutico. Un suono puro che si addiziona e che esplosa

amplificando i sentimenti». Alceste sarà in scena fino al 6 giugno. Poi in tournée dal 3 al 5 luglio al Teatro Grande di Pompei; il 17, 18 luglio al Teatro Romano per il Teatro Ostia Antica Festival e il 17 e 18 settembre al Teatro Romano di Verona.

Questa sera, alle 19, il secondo debutto della stagione con l'Antigone di Sofocle per la regia di Robert Carsen nella traduzione di Francesco Morosi. A interpretare Antigone è Camilla Semino Favro mentre Paolo Mazzarelli è Creonte.

«Il conflitto tra moralità e autorità statale è al centro dell'opera - spiega Robert Carsen -. Continuiamo a incontrare politici deboli e dittatoriali come Creonte, politici che cercano di governare attraverso la paura. I greci, attraverso il loro teatro, ci insegnano ripetutamente che solo l'amore può spezzare il circolo vizioso dell'odio e dell'incomprensione. In un mondo in cui i leader hanno deciso che la forza è sinonimo di giustizia, questi valori diventano molto difficili da trovare e abbracciarli richiede sempre più convinzione e coraggio».

La terza e ultima delle tre tragedie tebane di Sofocle è la più vicina a noi?

«Siamo in una Tebe che ha sofferto molto di questa guerra - spiega -. Sento la comunità che prova come andare avanti in questo posto. È una tragedia più vicina a noi, parla di conflitti di persone, di interessi. E anche se Creonte dice che non coltiva i

suoi interessi, ci sono persone coraggiose pronte a morire per la giustizia: due conflitti e due punti di vista estremi. Il pubblico sceglierà da che parte stare. Antigone ha sempre riguardato il presente, ora forse più che mai».

Un conflitto anche tra gli uomini e le donne?

«Creonte dice cose incredibili contro le donne. Cose che noi oggi giudicheremmo tremende. Antigone ci fornisce una sua visione sull'indipendenza. Ismene non ha il coraggio della sorella Antigone. Il coro è ambiguo. Il coro ha paura del potere e cosa potrebbe succedere se dicessero che non sono d'accordo».

Cosa ci insegna Antigone?

«Antigone prova a fare le cose giuste secondo la legge degli dei ed entra in conflitto con Creonte. Antigone sente l'obbligo e il dovere di dare sepoltura a suo fratello. Lei ha un obbligo morale e religioso e della famiglia di dare sepoltura. Non è coraggio. Ma per noi lo è. Ci fa pensare ad altri martiri che si sono sacrificati per quello che pensano sia giusto. Ognuno di noi ha una voce che dobbiamo utilizzare e non fare parte della maggioranza silenziosa. Il pubblico sente e vede. Condividiamo questo avvenimento tragico: Antigone sente il peso del passato. Noi dobbiamo imparare la lezione del passato ma purtroppo l'uomo vuole sempre di più».

Completano il cast Mersila Sokoli Ismene, Gabriele Rametta (Emone), Graziano Piazza (Tire-

sia), Ilaria Genatiempo (Euridice), Pasquale di Filippo (la guardia), Dario Battaglia (il messaggero), Rosario Tedesco (il capocoro), Elena Polic Greco e Maddalena Serratore (le corifee). Le scene sono di Radu Boruzescu, i costumi di Luis Carvalho, i movimenti di Marco Berriel, le musiche di Cosmin Nicolae, il disegno luci di Robert Carsen e Giuseppe Di Iorio. Antigone resterà in scena fino al 5 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi dobbiamo imparare la lezione del passato ma purtroppo l'uomo vuole sempre di più»

Tutto esaurito per l'Alceste di Euripide, con la regia di Filippo Dini, che ha aperto ieri sera la 61esima stagione di rappresentazioni classiche dell'Inda



Antigone
Camilla Semino Favro
Foto di Maria Pia Ballarino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608-110026